



Ministero per i beni e le attività culturali
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del decreto legge 24 Aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n.89 e in particolare l'art. 39 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il decreto direttoriale del 29.01.2018 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171, presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota n. 14064 del 13.11.2010 e n. 1313 del 04.02.2019 con le quali la Soprintendenza ABAP per le province di Sassari e Nuoro ha trasmesso la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile denominato "Camposanto vecchio" sito in comune di Ploaghe, in Piazza San Pietro di proprietà del Comune di Ploaghe;

Vista la nota n. 3271 del 15 Marzo 2018 con la quale la competente Soprintendenza ABAP ha comunicato agli interessati ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. a seguito del quale non sono pervenute osservazioni o memorie;

Considerato che la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita l'istruttoria della competente Soprintendenza ABAP per le province di Sassari e Nuoro espressa con la nota prot. nota n. 14064 del 13.11.2010 e n. 1313 del 04.02.2019 nella seduta del 5.02.2019 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per l'immobile denominato "Camposanto vecchio" - sito nel comune di Ploaghe (SS) in loc. Piazza San Pietro, e distinto al Foglio 20 Mappale B e che, pertanto, presenta interesse storico artistico ai sensi dell' art.10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

L'immobile denominato "Camposanto vecchio" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Ploaghe.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo



Cagliari, Decreto n. 10 del 19.02.2019



Ministero per i beni e le attività culturali
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro

Cimitero monumentale della Piazza San Pietro - *Camposanto vecchio*,
Piazza San Pietro, Ploaghe (SS)

Dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi della parte II

Titolo I art. 10, c. 1 e art. 12 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Estremi catastali: foglio 20 part. B

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il *Camposanto vecchio* di Ploaghe, stretto tra la chiesa parrocchiale dedicata a San Pietro e il più piccolo Oratorio del Rosario, rappresenta un unicum nella storia dell'arte sarda. Ne menava vanto il più illustre cittadino di Ploaghe, il canonico Giovanni Spano, per il quale sarebbe stato il primo cimitero in Sardegna ad avere collocazione esterna all'edificio ecclesiastico; in effetti la sua realizzazione porta una data piuttosto precoce, in anticipo persino sul ben noto editto napoleonico di Saint Cloud (1804): fu infatti benedetto nel 1797. La sua creazione anticipata si deve senz'altro alla particolare collocazione: esso occupa il cosiddetto "cortile de cheia", ovvero lo spazio intermedio tra i due edifici sacri citati; tale posizione assicurava che il suolo fosse percepito come consacrato, caratteristica che invece la popolazione non avrebbe riconosciuto – o avrebbe faticato a riconoscere – nelle porzioni di terreno scelte più tardi per i cimiteri extraurbani. Peraltro è probabile che tale area, benché attigua alla Parrocchiale, fosse già periferica per il paese.¹

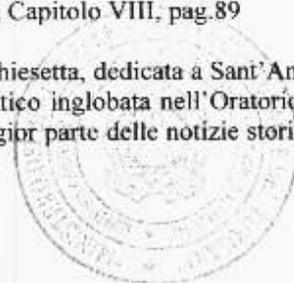
Anche il La Marmora considera il camposanto di Ploaghe "uno dei più suggestivi dell'isola dopo quelli di Cagliari e Sassari"². La sua ideazione si deve al rettore Don Salvatore Ravaneda, che lo istituì nel 1792; fu benedetto dal rettore Gavino Strina nel 1797,³ prima quindi che fossero costruiti i camposanti di Cagliari e di Sassari (rispettivamente, nel 1829 e 1836). L'area prescelta aveva avuto, come tutte quelle *circum ecclesiam*, funzione cimiteriale in passato, a partire almeno dal XVI secolo; a ribadire la sacralità del suolo venne inglobata nel sepolcreto anche la chiesetta di Santa Barbara, che si trovava nel cimitero degli adulti e della quale è probabile siano stati riutilizzati alcuni elementi.⁴ La struttura architettonica, parzialmente riparata e nascosta dalla piazza da una (recente) cortina alberata, presenta una facciata a capanna con piccola croce apicale in pietra; all'interno è un vasto rettangolo aperto, fiancheggiato da sei arcate, tre per lato, concluso frontalmente dalla cappella del Crocifisso, a pianta trapezoidale, dotata di un altare privilegiato con bolla di Pio VII (6 dicembre 1814). Le arcate laterali, coperte da volte a botte in pietrame, si affacciano con archi a tutto sesto in

¹ L'Angius ne fa una breve menzione, descrivendolo con queste parole: «Il cimiterio o camposanto trovasi all'estremità delle abitazioni a levante attiguo alla parrocchiale. È quadrato e circondato da loggie con una cappella privilegiata»: cfr. V. Angius, voce *Ploaghe*, in *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna compilato per cura del professore Goffredo Casalis*, Torino, 1847, vol. XV, p. 455.

² Alberto Della Marmora, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, Nuoro, Ilisso, 2009, Volume III, Capitolo VIII, pag. 89

³ G. Spanedda, *Chiese e istituzioni di Ploaghe*, Sassari, Edes, 1989, pp. 115-118.

⁴ In realtà, ci informa don Gavino Spanedda, nella stessa area sorgeva anche una seconda chiesetta, dedicata a Sant'Anna, e relativa al *cemeterium parvulorum*; lo studioso presume che la chiesa venisse già in antico inglobata nell'Oratorio di Santa Croce: cfr. G. Spanedda, *op. cit.*, pp. 74-75. Da questa pubblicazione è tratta la maggior parte delle notizie storiche qui riportate.





Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro

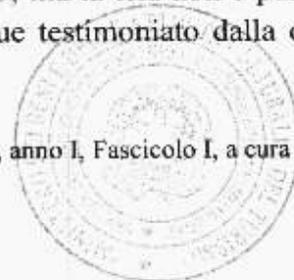
conci calcarei sbazzati sullo spazio centrale, una sorta di navata a cielo aperto suddivisa in due campate da un arco a sesto ribassato. La muratura è in pietrame minuto misto, in prevalenza di pezzame di trachite e basalto, con conci di calcare squadrati in modo irregolare a formare gli archi e gli stipiti delle aperture. Nelle foto antecedenti al 1980 le pareti conservavano ancora ampie tracce di intonaco a calce anche sulle volte delle cappelle laterali, ora in pietra a vista. Le lapidi rivestono tutti i lati dei pilastri e sono posizionate lungo le pareti delle capelle e alcune a pavimento. Gli archi sono impostati su robusti pilastri quadrangolari in conci squadrati di calcare, coronati da cornici modanate neoclassiche, differenti sui due lati: in calcare, di fine fattura e ben conservate, nei pilastri sul lato destro, in trachite rossa e molto degradate nei pilastri sul lato sinistro, con modanature ormai perse in più parti. La cappella del Crocifisso ha volta a botte unghiata.

Ai due angoli del primo pilastro a destra, su cui è impostato l'arco ribassato che suddivide in due campate l'area centrale ora scoperta, sono ancora chiaramente visibili le imposte di volte a crociera, a dimostrazione dell'esistenza in origine della copertura voltata anche sull'area centrale. E' possibile che il cimitero sia stato fondato all'interno di resti di un precedente edificio sacro: "... come una navata di chiesa, con cappelloni laterali, a cui manchi il tetto" secondo l'architetto Vico Mossa⁵, che ancora nota: "Nell'idea architettonica d'una chiesa dalla navata scopercchiata, senza monumentini di sorta, ma popolata di semplici lastre, murate come nelle chiese, è insito un concetto che trascende la composizione stessa: è un'espressione di pace e di speranza, come sempre dovrebbe essere e così di rado si avverte nei cimiteri."

Attualmente tuttavia è presente la copertura in coppi soltanto sulle falde inclinate che coprono le cappelle laterali e sulle due falde contrapposte, a capanna, che coprono la cappella del Crocifisso. All'angolo a destra dell'ingresso principale è addossato un robusto contrafforte. Nel tamponamento che chiude l'arco verso la cappella del Crocifisso si aprono una finestra ad oculo in alto al centro e due finestre quadrate ai due lati dell'accesso centrale. Le foto d'epoca mostrano come l'apertura dell'area cimiteriale verso la piazza sia in realtà una innovazione recente, che ha comportato l'abbattimento del muro in pietrame che la isolava, permettendo l'accesso dalla sola parrocchiale; sappiamo dagli scritti del rettore Cossu che il muro di cinta, molto alto, era fiancheggiato da due croci di pietra, una all'interno ed una all'esterno del suo perimetro, rimosse verosimilmente quando si decise di eliminare la cortina muraria che impediva l'accesso dalla piazza.

L'altare della cappella, realizzato in pietra e stucco con decorazione policroma in finto marmo, ha mensa a forma di urna, con due gradini soprastanti che si aprono a ventaglio. Di fattura non troppo accurata, e purtroppo con ridipinture in parte maldestramente scrostate, ospita attualmente una statua di Santa Barbara in gesso, verosimilmente in memoria dell'antica chiesetta; il simulacro è abbastanza recente e ridipinto in modo non decoroso. L'intitolazione della cappella passò poi alle Anime del Purgatorio; dati d'archivio riferiscono che il Rettore Rugiu commissionò al pittore milanese Antonio Dovera, nel 1906, un quadro dedicato alla Madonna, forse del Carmelo; ma la tela non è purtroppo più rintracciabile. Che l'altare dovesse ospitare un dipinto è comunque testimoniato dalla cornice

⁵ V. Mossa, Architetture di Sardegna - Il Camposanto di Ploaghe, estratto da ICNUSA, anno I, Fascicolo I, a cura dell'Ente sardo per il Turismo di Sassari, Sassari, Gallizzi 1949



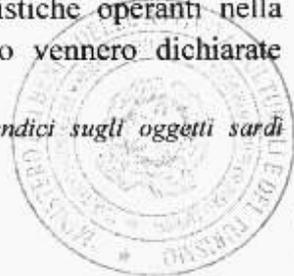


Ministero per i beni e le attività culturali
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro

rettangolare in stucco, terminante con una lunetta decorata da motivo fogliaceo, destinata senza ombra di dubbio a una tela.

Il già citato rettore Cossu è l'unico parroco seppellito nel piccolo camposanto: muore infatti nel 1868, quando ormai era inibita a chiunque la sepoltura in chiesa. A lui, scrive don Gavino Spanedda, sarebbero dovuti quasi tutti gli epitaffi in sardo che compaiono sulle lastre. Sui muri delle cappelle, sui pilastri e, in misura minore, sul pavimento trovano infatti posto lapidi in marmo bianco, di fattura per lo più semplice, ornate da altrettanto semplici incisioni, ma talora arricchite da non disprezzabili bassorilievi, come nel caso della tomba Ruggiu Pes; in soli due casi - in ricordo di Sebastiano Spanu Figone e Giovanna Lucia Figone Lizos - il marmoraro, che non si firma, azzarda anche un sobrio, modestissimo ritratto, delineato dalla sottile linea incisa e riempita di stucco o maltina di colore nero, a irrobustire il segno. Ciò che però ha sempre colpito i visitatori è il quasi onnipresente uso del sardo logudorese nelle iscrizioni, vera particolarità di questo piccolo cimitero (su una quarantina di epigrafi solo nove sono in italiano). Alcune delle lapidi sono firmate dallo scalpellino che le eseguì: è firmata "Pirino F." quella, già citata, di Maria Caterina Ruggiu Pes (1872), mentre alcune altre riportano il nome di due diversi Diana, Francesco Ignazio, che firma nel 1874 la lastra dei coniugi Gavino Spanu Masala e Peppa Arrica, e Giacomo: a quest'ultimo deve riferirsi innanzi tutto la tomba di IohanMaria Ispanu Lizos, la più antica del Camposanto (1844), dove compare *G. Diana in.(cisit)* e un piccolo cuore; lo stesso scalpellino firma poi nel 1855 anche la tomba di M. Antonia Satta Dies e, nel 1878, quella in ricordo di Giovanni Spano, sepolto a Cagliari, ma commemorato anche da una delle due uniche lapidi posizionate all'interno della cappella. L'altra lastra, posta dirimpetto la prima, è quella di Giuseppe Luigi Spano Figone (1883): benché non firmata, presenta troppe analogie con quella di Giovanni Spano - Giuseppe Luigi era peraltro il fratello - per non far propendere per la stessa attribuzione. Più ricche delle altre, le due opere recano stemmi ed emblemi di ordini monastici, e i ritratti entro medaglione (uno di profilo, l'altro frontale); il ritratto di Giovanni Spano è chiaramente tratto dall'incisione di Vincenzo Crespi che compare nelle opere a stampa del canonico: si veda ad esempio il volume *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871*.⁶ Per il resto, l'apparato decorativo, quando presente, è quello tradizionale per la destinazione cimiteriale: la figura del Tempo (un vecchio barbuto e alato) che rapisce l'anima nella tomba del teologo Giovanni Spanu; e poi la clessidra alata (*tempus fugit*), le faci rovesciate - la fiamma vitale che si spegne -, il ramo di quercia - la forza e la persistenza del ricordo -, e via dicendo. Si segnala invece per gusto "innovativo" la lapide di Maddalena Spanu Figone, morta di colera nella grande epidemia del 1855, nella quale lo sfoggio di caratteri di tutti i tipi sembra un esercizio di tipografia. Infine, in calce a quasi ogni epigrafe compare una massima, tratta dalle Sacre Scritture o dalla sapienza popolare: citiamo qui soltanto, a mo' di esempio, "*Quie vivet penset semper qui sa morte naschet cum sa vida*" ed "*Est pretiosa sa morte quando s'incontrat operende su bene*". Questi manufatti sono dunque un importante documento da più punti di vista: sociale, di costume, linguistico, storico e, naturalmente, storico artistico; testimoniano infatti circa le tendenze e le maestranze artistiche operanti nella Sardegna settentrionale intorno alla metà del XIX secolo. Per tale motivo vennero dichiarate

⁶ G. Spano, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871 con appendici sugli oggetti sardi dell'esposizione italiana*, Cagliari, Tipografia del commercio, 1872





Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro

d'interesse già nella prima metà del Novecento: è infatti datato 1949 il primo provvedimento di notifica che le riguarda.⁷

Nel 1982 le strutture architettoniche, in grave stato di degrado e a rischio perdita, furono sottoposte a restauro dall'Amministrazione comunale di Ploaghe, sotto l'alta sorveglianza dell'allora Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Sassari. Furono consolidate le strutture, ma furono anche apportate modifiche che alterarono in parte le caratteristiche originali: furono demoliti gli intonaci originali in malta di calce e si realizzarono sulle pareti intonaci cementizi, lasciando in muratura a vista tutte le volte, gli archi e porzioni alla base delle murature, si mise in opera una pavimentazione in granito nella cappella del Crocifisso e si crearono percorsi in lastre di pietrame al centro e lungo il perimetro dell'area cimiteriale e nell'area esterna intorno al Cimitero, in cui furono messi a dimora anche gli alberi che oggi schermano la vista del complesso dalla Piazza. Si realizzarono nuove pavimentazioni all'interno delle cappelle laterali, riportando in rilievo sul nuovo pavimento parte dei vecchi conci calcarei. Tra le altre cose, si decise di trasferire all'esterno, al di sopra del cancello d'ingresso, la lapide posta nel 1855, l'anno del colera: "*Domo sacra - ad piuer et ossos - qui dent resuscitare.*" Sul finire del secolo XIX la piccola area cimiteriale è divenuta insufficiente: è spesso agli onori delle cronache proprio per la situazione non più sostenibile dal punto di vista igienico, e il forte degrado, con il loggiato utilizzato come ossario a cielo aperto, e le sepolture ricavate nelle murature e nel poco suolo. Il *Camposanto vecchio* continua però la sua funzione sino al 1902, quando - divenuto ormai quasi impossibile continuarvi le inumazioni, con pregiudizio della salute e dell'igiene pubblica - si conclude la costruzione del nuovo cimitero, inaugurato nell'aprile di quell'anno.⁸

Per quanto sopra esposto, il Camposanto monumentale risulta essere di particolare interesse storico e artistico, in quanto pregevole esempio di architettura e decorazione di derivazione latamente neoclassica, nonché testimone d'eccellenza della storia sociale e culturale della cittadina di Ploaghe e, più in generale, della Sardegna, tra i secoli XVIII e XIX.

Il funzionario architetto
Architetto Daniela Scudino

Il funzionario storico dell'arte
Dottoressa M. Paola Dettori

M. Paola Dettori



Visto
Il funzionario delegato

Archeologo Direttore Coordinatore
Dot.ssa Gabriella Gasperetti

Gabriella Gasperetti

⁷ Archivio ex Soprintendenza BAAAS, cartella Ploaghe, Antico cimitero annesso alla Parrocchiale di S. Pietro

⁸ Si veda Bruno di Toro, *Le acque inquinate. Quando si provvederà?*, in «Il Giornale di Sardegna», 5 maggio 1896; Bruno, *Il nuovo cimitero*, in «La Nuova Sardegna», 12 aprile 1902, citati in G. Zazzu, *Ploaghe: storia, tradizioni, personaggi*, Sassari, Delfino Editore, 2010, p. 228.



IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricio Ollero

